

## COMUNICATO STAMPA

*Torino, 29 novembre 2016*

### **1° DICEMBRE, GIORNATA MONDIALE LOTTA ALL'AIDS LA REGIONE PUNTA SULLA PREVENZIONE ED AMPLIA L'OFFERTA DEL TEST ANTI HIV**

Il **1° dicembre**, in Italia si celebra la Giornata mondiale di lotta all'Aids e quest'anno la Regione Piemonte sottolinea la sua scelta prioritaria di far rientrare a pieno titolo nelle politiche di lotta all'HIV la pianificazione di una strategia di **offerta del test HIV**, in pieno accordo con le associazioni di volontariato (Arcobaleno AIDS, Arcigay, LILA, Croce Rossa) che si dedicano alla prevenzione e alla lotta alla malattia.

Nell'ultimo decennio, nella nostra regione, si registra una **riduzione significativa dell'incidenza dell'infezione da HIV**, pari in media a 8 casi in meno all'anno: lo scorso anno sono stati **232 i casi di persone in Piemonte che hanno scoperto di aver contratto l'HIV<sup>1</sup>** mentre risulta **in crescita costante il numero di persone che vivono con l'HIV in Piemonte**, circa 8.500 all'inizio del 2016 (2 ogni 1.000 piemontesi).

**Le nuove diagnosi di HIV si registrano con frequenza maggiore tra gli uomini** (75% del totale) **e tra i giovani**. Il tasso di incidenza più elevato (14 casi per 100.000) si registra tra i piemontesi di età compresa tra i 30 e i 39 anni.

**I casi di nuova diagnosi di HIV negli stranieri rappresentano il 27% del totale**. Anche l'andamento dei tassi di incidenza in questa parte della popolazione presenta un trend in riduzione.

**Resta ancora molto alto il numero di persone che arrivano tardi alla diagnosi**, quando il loro sistema immunitario è già compromesso o quando si è già sviluppata la malattia (AIDS). Nel 2015 la diagnosi tardiva ha riguardato il 38% dei casi totali, valore che non si discosta in modo significativo da quanto rilevato negli ultimi cinque anni. La quota di diagnosi tardiva è più alta tra chi ha contratto l'HIV tramite i rapporti eterosessuali (39%) rispetto ai rapporti omosessuali (25%).

La frequenza di HIV risulta 3 volte maggiore tra gli uomini (0,3%) rispetto alle donne (0,1%) e in alcune classi di età è particolarmente alta: tra gli uomini piemontesi dai 45 ai 54 anni raggiunge lo 0,8% circa.

**L'HIV si trasmette in più di 9 casi su 10 attraverso i rapporti sessuali non protetti**. Negli ultimi 10 anni si osserva una crescita delle diagnosi attribuibili ai rapporti sessuali non protetti tra uomini, pari in media a 9 casi in più ogni anno sul totale dei casi diagnosticati. Un andamento stabile si osserva, invece, per quanto riguarda le diagnosi riferibili ai rapporti eterosessuali non protetti.

---

<sup>1</sup> Fonte dati: SeReMi, servizio di riferimento regionale di Epidemiologia per la sorveglianza, la prevenzione ed il controllo delle Malattie infettive

## Ricorso al test HIV in Piemonte

Nel 2015, **circa 195.000 piemontesi hanno eseguito un test HIV, pari al 4% della popolazione regionale**. Dal 2011 al 2015 la frequenza di ricorso a questa indagine diagnostica si è mantenuta costante. Un quarto dei test HIV sono stati eseguiti durante i ricoveri ospedalieri o nei Pronto Soccorso mentre i tre quarti (circa 136.000 test) rientrano tra le prestazioni ambulatoriali richieste a livello territoriale, su indicazione di un clinico o effettuate tramite accesso diretto.

Il 93% dei test HIV eseguiti sul territorio nel 2015 sono stati effettuati da cittadini italiani, nel 40% dei casi si tratta di uomini e in prevalenza (70%) di persone di età giovane o adulta. Durante l'anno, si è testato il 6% dei piemontesi di età compresa tra i 35 e 44 mentre tra i giovani (25-34 anni) la frequenza di ricorso al test ha raggiunto l'11%.

## Ampliamento dell'offerta del test HIV in Piemonte

---

**La frequenza di persone che hanno l'infezione, ma non ne sono a conoscenza gioca un ruolo chiave nelle dinamiche di diffusione dell'infezione nella popolazione.**

Ridurre questa quota il più possibile risulta strategico per molteplici aspetti. La diagnosi tardiva aumenta il rischio per il paziente di arrivare a una fase conclamata della malattia (AIDS) e riduce la probabilità di un suo pieno recupero immunologico una volta iniziato il trattamento farmacologico.

Essere a conoscenza del proprio stato sierologico per HIV è dimostrato comporti una riduzione parziale o un'interruzione completa dei comportamenti a rischio, mentre la mancata consapevolezza può favorire un'ulteriore diffusione dell'infezione.

E' ormai universalmente riconosciuto come la terapia antiretrovirale agisca anche sul versante preventivo: **il trattamento antiretrovirale assunto correttamente**, riducendo la carica virale e quindi la contagiosità, **può contribuire a limitare la diffusione del virus.**

**La Regione ha ritenuto prioritario far rientrare a pieno titolo nelle politiche di lotta all'HIV la pianificazione di una strategia di offerta del test HIV.**

Il documento **Politiche di offerta del test Hiv in Piemonte**, emanato dalla Direzione Sanità, settore Prevenzione, aggiorna e integra le indicazioni fornite alle Aziende Sanitarie sull'offerta del test HIV. Il provvedimento, tenendo conto dell'andamento epidemiologico dell'infezione, fissa le strategie di offerta del test e definisce, alla luce delle nuove tecniche diagnostiche che negli anni si sono rese disponibili, i metodi diagnostici di riferimento.

Tra le novità, **l'indicazione al test HIV in presenza di patologie e condizioni cliniche specifiche**, indipendentemente dalla valutazione di un rischio legato ai comportamenti e **la promozione di interventi di prevenzione che prevedano l'offerta del test rapido in contesti strategici** per aumentare le diagnosi precoci e raggiungere le persone che con più difficoltà utilizzano i servizi sanitari.

Per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione, sono numerose in Piemonte le iniziative organizzate dalle Aziende sanitarie regionali.

Maggiori info consultando:

[www.regione.piemonte.it/sanita](http://www.regione.piemonte.it/sanita)

[www.seremi.it](http://www.seremi.it)

